

rio dal re. Soa majestà si dolse dil mal di esso orator, et che non si partiria si presto; per amor suo, staria 15 giorni di più etc. *Item*, a di 30 zonse li una stafeta mandata per domino Acursio, venuta in 5 zorni; et che quando la zonse, monsignor di Namor e Rubertet soli lexè le lettere perchè il re era impazato, e subito lo spazono. Non sa la materia; giudicha sia zercha el legato episcopo di Tioli. *Item*, che l'hosto alozava li monsignor di Rius à ditto, che a di 2 el ditto si partì per andar al re di romani; ma per altra via à inteso è andato a li cantoni di sguizari, perchè il re di romani e Spagna à mandato soi oratori. *Item*, di la pace si trata li con Spagna, non è altro; si tien, zonto Roan *etiam* non habi cussi ad esser certa per do differentie di momento: la prima zercha il matrimonio dil ducha di Calavria che à ad esser re in reame, l'altra perchè Spagna vol il roy renonj a don Fedrico etc. ogni raxon e ation à in regno neapolitano, *etiam* per la caxa di Anzò etc.

Da Milan, di Marco Antonio Zambon segretario, di 11. Come a di . . . zonse li, visitò il gran maestro e altri signori e domino Claudio de Ais. Missier Zuan Jacomo Triulzi è a Vegevene con un pocho di febre. *Item*, che di le cosse di Gaeta si dice vanno bene de li.

Da Roverè, di sier Hironimo Nani podestà, di 11. Come era morto domino Antonio di Agresta al suo castello. *Item*, passò per Roverè uno orator dil re di romani nominato Certayner signor di Persene, qual va in Franza insieme con domino Philiberto etc.

Di Zervia, di sier Vetor Foscari podestà, di 5. Come è venuto li uno Absalon citadin di li, vien di Cesena. Riporta cesenatici aver licentià el commissario dil papa, che lo retene prima, e questo ocultamente per caxon dil popolo. *Item*, hanno fato 150 balestrieri e fanti a custodia di la rocha, acciò quelli sono dentro non possino ussiri.

Da Zara, di canonici, date . . . , latina. Narano li so infortunj; pregano la Signoria li doni quanto sono dibitori per decime, et più non pagino decime.

Da poi disnar fo gran Consejo, fu fato avogador di comun, in luogo di sier Antonio Zustignan doctor orator a Roma, justa la parte presa, *videlicet* siali riservà l'oficio. Et rimase sier Lucha Trun fo synicho e proveditor in Levante, qu. sier Antonio, qual l'ave da sier Piero Capello fo avogador di comun qu. sier Zuan procurator, che vene per scurlinio. E fo rebalotadi, e l'ultima rimase di più di 150 balote, et in scurlinio il Capello 101, il Trun 94. La

causa che el Consejo non volse far il Capello, fo che dia andar uno avogador a Brexa per le cosse ditte di sopra, et sier Piero Capello è stato podestà a Brexa, et il zudexe dil maleficio suo, domino Paulo da Fologno intrò messo per li syndici, è cugnado (*di*) Marco Negro qui in prexon per aver dà un schiavo a uno orator brexan et (*fu*) condanato per el Consejo di X. *Etiam* perchè il Trun à fama di justo e severo. *Tamen*, ditto sier Piero Capello fo *etiam* tolto dil consejo di X e rimase.

A di 15 zener. In Colegio. Veneno li oratori di Brixigelle et li fo ditto la soa expeditione. Dimandono certa dechiaration dil sal, et li fo ditto si conzaria il primo Pregadi.

Vene l'orator di Franza, dicendo aver lettere dil re da Lion, di 8, non sa nulla di le cosse di Gaeta. *Etiam* di Milan, di 11, che non sano nulla, et li manda a dimandar si è vero, e lui li spazò subito il tutto. Hora prega la Signoria sia spazà uno corier a Milan, vol scriver al re. E cussi fu fato.

Vene l'orator yspano, replicando quel disse l'altro di, che è mal la Signoria aver licentiati foraussiti di Milan di le so terre, che dimostra dar favor a Franza, e che non è tempo a hora, dicendo: «una manestra a un tempo è medicina, a l'altro è arsinicho». Poi disse saria bon far novi pensieri, e avia di Ele magna lettere che li oratori yspani non haviano potuto esser col re etc. El principe li rispose saviamente: che questo non è mal, che havemò capitoli col re di Franza che li rebelli soi e nostri non possi star nel nostro e so dominio, e cussi col re di romani per il duchato d' Austria; e sopra questo fo alcuni coloj.

Da Roma, di l'orator, di 9. Di coloj dil cardinal San Zorzi. Aricorda è bon la Signoria restituissi le terre immediate di la Chiesa, *aliter* non si potrà far nulla, dicendo non lo dice per Tusignan soto Ymola, che è contento la Signoria l'habi, *tamen* che per questo il papa non darà l'investiture di Faenza et Arimino, perchè non vol la Chiesa lassi nulla dil suo. Et l'orator giustificò molto le raxon di la Signoria nostra *ad longum*; esso cardinal promette far, *tamen* che non era niuno a la corte che non sentiseno mal questa cossa, *ergo* etc.

Dil ditto, a di 10. Come il papa cercava expugnar la rocha di Cesena, oltra li brevi scrisse a Ferrara, Bologna e Pesaro, dai quali vol artilarie e zente. *Etiam* il papa ogi visitò il ducha di Urbin, qual sta in leto per le gote, per parlar di tal materia; e (*che*) tutta via la rocha bate la terra; e li disse si difidava di la Signoria nostra non la ajutasse quel castelan soto